



Città dell'Aquila

Assessorato alle Politiche Culturali

Non è forse compito mio fare un bilancio della Perdonanza, in quanto potrei assumere una posizione di parte, cadere nell'autoreferenzialità.

Credo tuttavia di poter essere abbastanza obiettiva per dare un giudizio da persona “non implicata nei fatti”.

La Perdonanza è davvero un evento sentito e partecipato da tutti i cittadini aquilani, una ricorrenza che la municipalità intera sente sua, come sente suo quel Papa, non aquilano, che donò alla città prima la più imponente e suggestiva delle sue basiliche, poi un documento prezioso per il suo valore religioso ed epocale per le sue implicazioni storiche come la Bolla del Perdono. Dopo una vita trascorsa in maniera appartata, nel segno di una santità tutta vissuta interiormente nel silenzio e nell'isolamento dell'eremo del Morrone, Celestino V, alla fine della sua vita, salì alla ribalta della storia sconvolgendo la contemporaneità con un atto senza precedenti: un rifiuto che segnava la distanza da una Chiesa ormai compromessa dalle tentazioni della secolarità, preceduto dall'emanazione di un documento che ribadiva l'uguaglianza di tutti i fedeli davanti a Dio, rivolgendosi agli ultimi della terra, ai poveri, ai bisognosi, agli “invisibili”.

Negli anni la Perdonanza è andata connotandosi più o meno diversamente, assumendo contorni differenti e seguendo, come si sa, percorsi non sempre felici.

Quello che resta, dopo il frastuono e le polemiche, è proprio il punto da cui si deve ripartire: l'evocativa solennità di quella Porta Santa, la rivoluzione dolce di quel Papa indebolito dagli anni ma indomito nella fede e nel coraggio della sua scelta.

E il coraggio della scelta deve essere la prerogativa e il dovere di un amministratore che voglia assolvere il suo compito con onestà politica e intellettuale. Senza pretendere di incarnare verità assolute, senza arrogarsi la pretesa di miracoli, ma avendo il coraggio di portare avanti la sua idea e di attuarla con il lavoro e l'impegno suo e di chi accetti di collaborare a un progetto, come ha fatto il Comitato, con competenza e serietà e a titolo completamente gratuito.

La Porta Santa si apre al mondo: questo è il progetto, l'idea, il messaggio da cui siamo partiti. Un solco ai margini del quale si possono inserire eventi, dare colore, fare concessioni al gusto e alle attese del pubblico, ma che deve restare il punto fermo irrinunciabile senza il quale la Perdonanza sarebbe un contenitore vuoto, un insieme di proposte magari accattivanti ma prive di contesto e di continuità.

Tutto si può migliorare, certo, da ogni edizione si possono trarre spunti per “aggiustare” il tiro, ma è bene sapere qual è il binario che si intende percorrere e da cui non si deve deragliare.

La presenza di Ela Gandhi, una donna che si è trovata a ereditare un nome, e un lascito spirituale, immenso e scomodo al tempo stesso, e che ha pagato un prezzo altissimo alle sue battaglie in favore degli ultimi e degli “invisibili”, è stata una scelta, un filo conduttore, su cui si è costruita questa edizione. Così sono arrivate le giornate dedicate all'Africa, con incontri che hanno preso avvio da riflessioni difficili, non banali, lasciando il punto di vista, come si diceva nel convegno dedicato a questa tematica, “degli espiatori professionisti”, come è tipico di noi occidentali, e aprendo gli occhi, o cercando di farlo, su zone d'ombra in cui sembra apparentemente impossibile cercare la luce del perdono. A fianco a questo abbiamo cercato di scegliere eventi spettacolo di spessore e momenti di intrattenimento accattivanti ma dignitosi, abbiamo cercato di costruire la struttura di un corteo storico fedele nelle ricostruzioni ma colorato nell'insieme e caratterizzato dalla presenza di costumi creati per l'occasione e acquisiti nella disponibilità del Comune.



Città dell'Aquila

Assessorato alle Politiche Culturali

Si potrà migliorare, certo, e si dovrà proseguire. Bisognerà vedere anche come migliorare e proseguire, attraverso quali strumenti e quali strutture formali. Una discussione in cui verrà coinvolto il Consiglio comunale, e dunque, ancora una volta, la città.

Tutto il resto è folklore, contorno, accessorio, comprese le inevitabili critiche che, se non si traducono in rituali polemiche, possono essere momenti di utile riflessione. Questo atteggiamento è frutto della scelta di cui parlavo all'inizio e che fa parte del mio modo di essere e di stare al mondo, come persona prima che come politico. Una scelta che passa per quella porta e per quel messaggio, cui si deve restituire lo spessore che merita, liberandolo dal ruolo di souvenir per turisti o di gadget per commercianti, con la conseguenza di una rinnovata popolarità. Quel frate anziano che aveva interrotto l'eremitaggio di una vita e intrapreso un viaggio impossibile per arrivare fino qui, a ricevere un'investitura che lo avrebbe messo al centro del mondo allora conosciuto, nell'emanare quella Bolla che fece tremare la Chiesa doveva avere un'idea più grande. L'idea di donare a questa città il privilegio di custodire quel documento e, insieme, la responsabilità di meritarselo.

L'Aquila, 29 agosto 2008

L'Assessore
Anna Maria Ximenes